

Biotestamento, stop nutrizione se inefficace

Daniela Limoncelli

Il Pd: un gran pasticcio Binetti dell'Udc vota a favore della modifica

STOP alla nutrizione artificiale. Ma solo in casi eccezionali. Alimentazione e idratazione artificiali, infatti, non faranno parte del biotestamento (dichiarazioni anticipate di trattamento), ma potranno essere sospese se risultano dannose o «non più efficaci nel fornire i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo». E il ddl si prepara poi ad accogliere un'altra modifica - ancora non approvata - per comprendere nella norma oltre ai pazienti in stato vegetativo (circa 3 mila) anche i malati terminali (circa 250 mila, 11 mila bambini).

Arriva la modifica al ddl sul biotestamento. Ma la polemica non si ferma. La commissione Affari sociali della Camera ha, infatti, approvato a maggioranza (23 a 13) quell'emendamento proposto dal relatore, Domenico di Virgilio (Pdl) con il voto contrario del Pd (l'Idv era assen-

te). Un'apertura della maggioranza che punta al cuore del testo e che incassa anche il voto di Paola Binetti dell'Udc ma scatena l'ira di Melania De Nichilo Rizzoli e Alessandra Mussolini: le deputate del Pdl, al momento del voto, abbandonano la commissione. Questa modifica è «uno sbraco» dice la Mussolini.

Il ddl dovrebbe arrivare in aula dopo le elezioni regionali. «Stiamo cercando di mettere a punto un testo coerente, per quanto possibile condiviso, e rispettoso di alcuni principi come tutela della vita e diritto alle cure. L'emendamento va in questa direzione» spiega il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, che dà il parere favorevole del governo al nuovo testo, e chiarisce «abbiamo tempo per arrivare all'aula e dunque per trovare formulazioni più condivise. Ma questa apertura, precisa, non è «il riconoscimento di aver sbagliato con il testo Calabrò» già licenziato dal Senato, ma si è resa necessaria per poter poi presentare la modifica «che allarga ai malati terminali la platea di persone alle quali si applicherà la legge».

Quest'emendamento lascerebbe la norma incostituzionale e «non cambia

nulla» commenta Benedetto della Vedova, finiano doc, mentre parte all'attacco Livia Turco. «L'ideologia porta al pasticcio - afferma - non è chiaro in quali casi sia possibile la sospensione della nutrizione artificiale e chi decide se si è o no davanti ad un caso eccezionale». Poi, avverte: «Ripresenteremo il nostro emendamento, bocciato la settimana scorsa, e che prevede in quali casi sia possibile sospendere la nutrizione».

Sarà il medico, precisa Di Virgilio, a decidere la sospensione della nutrizione. Ma all'opposizione la chiarificazione (non è scritta nella modifica) non basta. Anche perché «i medici sanno bene quando una terapia non è più efficace e non è necessario che il Parlamento lo indichi in una legge» dice Ignazio Marino del Pd. Smorzano i toni della polemica le categorie professionali coinvolte.

«Certamente non basta - dice Maurizio Muscaritoli, past president della Società di nutrizione artificiale - ma è un passo avanti».

Fisichella: «Una modifica a favore della vita»

«Questo è un emendamento a favore della vita perché specifica quanto il rispetto per l'ammalato e la dignità dell'ammalato non debba mai arrivare a una forma di accanimento». Così, monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia per la vita, commenta l'approvazione in commissione alla Camera dell'emendamento che prevede lo stop

all'alimentazione artificiale se non è più efficace. «Si tratta - spiega Fisichella - di una questione medica. Il testo dice che, quando non c'è più assimilazione né metabolizzazione, si fa morire una persona se le si dà nutrizione e idratazione. È una questione medica di buon senso perché si parla di una fase di agonia che non ha nulla a che vedere con forme di eutanasia né attiva

né passiva». L'arcivescovo non si è detto preoccupato che con questa modifica si possano introdurre altre forme di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione. «Si dice del resto in modo chiaro - sottolinea - che alimentazione e idratazione devono essere date sempre e che non fanno parte della dichiarazione anticipata di trattamento».